

Sicurezza È costata 2 milioni 700 mila euro. La sala di controllo allestita presso la Polizia municipale

Il «Grande fratello» ha 51 occhi

Presentata con Mantovano la rete video che controlla la città

LECCE - Al terzo piano del comando di Polizia municipale, il sistema di videosorveglianza è già in funzione. La città è proiettata in diretta su tre enormi monitor: le piazze, i vicoli del centro storico, gli ingressi di chiese, banche ed edifici pubblici, tutti i punti nevralgici sono sotto osservazione no-stop. Giusto il tempo per le ultime prove, il sistema sarà attivato tra un paio di giorni. Ed eccolo qui il «Grande fratello» che veglierà giorno e notte sulla sicurezza della città: 51 videocamere in fibra ottica (più 4 nelle strade cosiddette del sesso, zone di trans e prostitute) come deterrente contro atti vandalici, episodi di microcriminalità, graffiti, schiamazzi notturni. Certo «non è la bacchetta magica - ha detto il sottosegretario alla Sicurezza Alfredo Mantovano, ieri pomeriggio, dando notizia dell'imminente avvio del sistema - perché nel mondo della sicurezza le bacchette magiche non esistono.

È però uno strumento in più a disposizione delle forze dell'ordine».

Il progetto è diventato realtà grazie a un finanziamento di 2 milioni e 700 mila euro del Programma operativo nazionale (Pon) Sicurezza. Partito oltre due anni fa, inizialmente prevedeva solo 32 telecamere; in seguito è stato potenziato per coprire l'area tra la chiesa di Sant'Angelo, piazzetta Baglivi, via delle Bombarde e via Principe di Savoia dove si erano verificati numerosi atti di vandalismo. Molto ha fatto discutere nei mesi passati. C'è chi ha sollevato il problema della riservatezza delle persone, specie degli abitanti del centro storico. «Tutti i centri storici più importanti d'Italia sono ormai videosorvegliati - ha fatto notare l'assessore al Traffico Giuseppe Ripa - non si vorrà sollevare il problema privacy proprio qui a Lecce». Mantovano ha fatto riferimento al nuovo provvedimento del Garante sui sistemi di video-



Sicurezza

Il sottosegretario all'Interno Mantovano. Le telecamere leccesi sono state finanziate dal Pon Sicurezza



Telecamere

Ecco i moderni strumenti di videosorveglianza, a destra in piazzetta Tito Sulpizio

sorveglianza: i cittadini saranno informati della presenza delle telecamere con appositi cartelli; il tempo di conservazione delle immagini non supererà le ventiquattrore (salvo, ovvio, i casi in cui le registrazioni dovranno servire per le indagini su episodi criminosi). E comunque, non si tratta di telecamere invadenti. Massimiliano Tolomei, ingegnere della Site Spa, la società che si è aggiudicata l'appalto del Ministero dell'Interno per la realizzazione dell'impianto, ha spiegato che non guardano certo in casa, ma riprendono solo il contesto urbano.

Soddisfatto il prefetto di Lecce, Mario Tafaro: «Tutto questo è stato possibile grazie ad un lavoro di sinergia tra le forze dell'ordine e le istituzioni, in cui la Prefettura ha svolto il suo ruolo di coordinamento». L'impianto leccese è tecnologicamente all'avanguardia, soprattutto è il primo in Italia, tra quelli rea-

lizzati con i fondi del Pon Sicurezza. E questo nonostante i rallentamenti subiti. Ad esempio, per rendere possibili i rilievi della Soprintendenza ai Beni architettonici e paesaggistici, che ha preteso una modifica del progetto per evitare che le telecamere deturpassero il centro storico. Si è scelto il giusto compromesso: sono alte 40 centimetri, hanno un diametro di 22, e sono state montate immediatamente sotto le lampade della pubblica illuminazione, risultando quasi invisibili.

Il prossimo passo che l'amministrazione comunale dovrà compiere per assicurare un efficace controllo sulla città, dovrà essere ora il potenziamento della polizia municipale. Le infrazioni e i piccoli reati che restano impuniti, sono dovuti alla carenza cronica dei vigili urbani.

Paola Moscardino